LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

REGNO UNITO

La leader di Citizen Go perseguitata dalla lobby Lgbt

VITA E BIOETICA 09_10_2019

Ermes Dovico

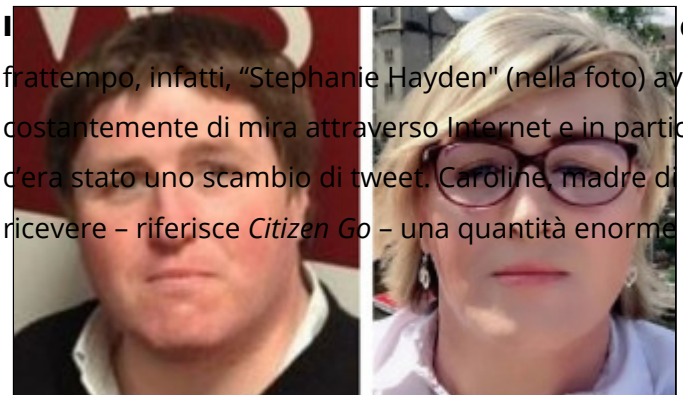
Rischia fino a due anni di carcere e il pagamento di una multa da 100.000 sterline per aver ricordato che nasciamo maschi o femmine e che la nostra natura non può essere cambiata. Parliamo di Caroline Farrow, direttrice per il Regno Unito e l'Irlanda delle

campagne di *Citizen Go*, che il 15 ottobre si dovrà presentare in tribunale per difendersi dalle accuse di un attivista transessuale, il cui nome legale è oggi Stephanie Hayden, alla nascita Anthony George Steven Halliday. Un uomo che si sente donna.

Ma la persecuzione nei confronti della Farrow affonda le sue radici in un fatto che risale all'ottobre del 2018, quando la donna, una giornalista cattolica, aveva criticato Susie Green, tra i fondatori di Mermaids ("Sirenette"), un'organizzazione britannica che promuove la causa trans. La Green aveva infatti portato il figlio sedicenne in Tailandia per un intervento di rettificazione del sesso, vietato nel Regno Unito per i minori di 18 anni. L'attivista di *Citizen Go* aveva quindi scritto su Twitter che la Green aveva «mutilato», «castrato» e «reso sterile» suo figlio, praticando di fatto un abuso su minori. Il clamore era stato tale da far decidere alle autorità del Paese asiatico di innalzare il termine minimo per l'operazione a 18 anni. Quello che si direbbe un pannicello caldo, insomma.

Risentita, Susie Green aveva presentato una denuncia alla polizia inglese, accusando tra l'altro la Farrow di aver fatto *misgendering* ai danni della "figlia" (un maschio, come abbiamo visto), laddove il *misgendering* è un nuovo termine del vocabolario Lgbt per indicare chi, continuando a usare i nomi e pronomi veri per riferirsi a un maschio o a una femmina, "sbaglia" il genere (desiderato) di una data persona che non si identifica nel suo sesso biologico. La Farrow, per di più, si era difesa dicendo che lo "sbaglio" di genere non era stato nemmeno intenzionale e aveva dichiarato: «Ho fatto notare alla polizia che io sono una giornalista/commentatrice cattolica ed è una mia convinzione religiosa che una persona non può cambiare sesso». Il che, va aggiunto, è un'ovvietà biologica riconoscibile come tale anche da chi non crede. Caroline si era dunque detta pronta ad andare in galera pur di difendere il suo «diritto di dire che le persone non possono cambiare sesso».

Questo primo procedimento, alla fine, era stato archiviato, a seguito della decisione di ritirare le accuse - come riferiva a marzo il *Guardian* - da parte della stessa Green, la quale si è detta arrabbiata per il fatto che i media avessero sottolineato solo lo "sbaglio" di nomi e pronomi e non anche le critiche ricevute dalla Farrow per la "mutilazione" del figlio.



I doveva ancora arrivare. Nel frattempo, infatti, "Stephanie Hayden" (nella foto) aveva iniziato a prenderla costantemente di mira attraverso Internet e in particolare i social network, e tra i due c'era stato uno scambio di tweet. Caroline, madre di cinque figli, «ha così iniziato a ricevere – riferisce *Citizen Go* – una quantità enorme di dichiarazioni aggressive

contenenti minacce violente anche a sfondo sessuale, riferite persino alla sua famiglia e i suoi bambini piccoli». Alle molestie online si sarebbero aggiunte anche quelle materiali perché Caroline Farrow e i suoi familiari, aggiunge l'associazione pro vita, «hanno iniziato a ricevere a casa – anche otto volte al giorno – consegne di cibo mai ordinato, ricevevano via mail le conferme di acquisti online mai fatti, e hanno trovato una marea di recensioni e dichiarazioni diffamatorie diffuse su internet sotto falso nome di Caroline, tanto che la polizia si è recata a casa sua per chiedere spiegazioni. Gli attivisti LGBT si sono impossessati dei numeri di telefono e degli indirizzi mail della sua famiglia, generando il caos».

Non pago, "Hayden", un avvocato, il 29 aprile ha presentato un'istanza all'Alta Corte denunciando la Farrow per molestie e recandosi lui stesso a casa della Farrow con le carte della denuncia. E appena tre giorni dopo il giudice Simon Bryan ha voluto ascoltare la Farrow. Bryan, secondo il resoconto della *BBC*, ha biasimato entrambe le parti per i contenuti dei loro messaggi, dicendo in particolare a Caroline che i suoi tweet avevano «superato il limite» ed esprimendo preoccupazione per il fatto che si fosse riferita ad "Hayden" come a un maschio biologico, dal giudice ritenuta una molestia. Le ha quindi proibito di proseguire il *misgendering* e di menzionare "Hayden", vietando allo stesso tempo a quest'ultimo di menzionare la Farrow.

Si sbaglierebbe chi pensasse che Halliday-"Hayden" stia perseguitando solo la Farrow, visto che le vittime dei suoi metodi sono diverse. Tra cui anche un'altra madre, la trentottenne Kate Scottow, destinataria di una denuncia di "Hayden" sempre per lo stesso motivo (*misgendering*, altrimenti detto *deadnaming*), a seguito della quale la donna era stata arrestata davanti ai suoi figli e detenuta in una cella per sette ore, prima dell'interrogatorio nella stazione di polizia, e poi costretta a comparire davanti a un tribunale.

E, per limitarci al Regno Unito, l'ideologia transessualista non colpisce solo attraverso "Hayden" o Mermaids. È proprio di questi giorni la notizia che un tribunale del lavoro ha sentenziato che fosse giusto il licenziamento del dottor David Mackereth, il quale l'anno scorso ha perso il suo impiego presso il Dipartimento per il Lavoro e le Pensioni dopo aver detto che, per la sua fede cristiana, si sarebbe rifiutato di usare pronomi non corrispondenti al sesso biologico. Per inciso, il giudice Perry ha stabilito che l'obiezione di coscienza al transessualismo e il versetto di *Genesi 1, 27* («... maschio e femmina li creò») sono «incompatibili con la dignità umana».

Vicende che dovrebbero scuotere le menti anestetizzate, che non vedono quanto sia ideologica e fondamentalmente anticristiana la cultura Lgbt, quanto a senso unico

l’idea di “rispetto” che promuove e quanto illusoria l’idea che le rivendicazioni ‘arcobaleno’ siano un semplice allargamento di “diritti”, traducendosi in concreto in una dittatura del pensiero e una restrizione delle libertà.

Quello del dottor Mackereth è un precedente inquietante ma che ormai non sorprende più di tanto. Vedremo come finirà con Caroline Farrow. Intanto, *Citizen Go* ha lanciato una petizione - che in poche ore ha già superato quota 100.000 firme - per chiedere al procuratore generale Geoffrey Cox di prendere le misure necessarie per impedire che "Hayden" abusi del sistema giudiziario per rovinare le sue vittime. Ma c’è una legge, l’*Equality Act*, che gli dà l’appiglio per farlo, insieme ad altre norme recenti. Ed è difficile fermare gli abusi se questi sono già normalizzati e istituzionalizzati attraverso le leggi.